

Nicola Ciavolino

SANTA RESTITUTA a Napoli

vesuvioweb

2012



L'archeologo sacerdote Nicola Ciavolino dedicò gran parte della propria vita allo studio dell'archeologia paleocristiana.

La maggior parte delle campagne di scavo le condusse presso complessi monumentali di grande importanza, non solo nell'ambito della storia e della cultura napoletana, ma anche in aree la cui fama internazionale aveva reso quella Napoli greco romana, nota in tutto il mondo proprio a ragione dei grandiosi complessi che erano stati posti in luce durante l'ultimo secolo.

A lui si devono gli scavi del primo e del secondo livello delle Catacombe di San Gennaro. Qui, negli anni che immediatamente precedettero la sua tristissima scomparsa riportò alla luce l'ambito sepolcrale con l'arcosolio mosaicato del vescovo Quod Vult Deus. E sempre qui pose in luce la prima cattedra per la celebrazione dell'ufficio eucaristico assieme al fonte battesimale.

Importanti furono poi gli scavi di Sant'Eufemia e del San Lorenzo Maggiore. Non mancarono interventi di studio e di catalogo dei reperti venuti alla luce nell'ambito dello scavo di alcuni ipogei a Santa Chiara.

Un ricordo particolare meritano i suoi innumerevoli lavori scientifici nel campo dell'archeologia, relativi allo studio della simbologia antica cristiana, alla ricerca dei materiali fittili della Catacomba di San Gennaro e allo studio sulle lucerne rinvenute durante gli scavi effettuati in questo grandioso complesso.

Molto capillare fu poi lo studio dell'area archeologica ipogea della chiesa di Santa Restituta, dove contribuì con grande slancio alla stesura di un testo relativo allo scavo delle varie stratificazioni archeologiche che con similitudini geniali seppe cogliere tra questo sito e il non lontano complesso del San Lorenzo.

In questo breve elaborato che fa parte dei miei personali ricordi del sacerdote archeologo ho voluto riportare parte dei suoi appunti. Una sorta di piccola, sintetica ma efficace guida alla visita del complesso archeologico ipogeo di Santa Restituta a Napoli.

Santa Restituta a Napoli

Percorso archeologico

Di Nicola Ciavolino

Dopo la cappella si trova una scala che porta ad una zona archeologica, rivelata e sistemata negli anni 1969 – 1972.

Essa costituisce un autentico palinsesto, con strutture che vanno dall'età greca all'alto Medioevo, sovrapposta e riutilizzata spesso non identificabili nella loro funzione originaria.

Comunque si tratta di un complesso di grande fascino che getta nuova luce sulla topografia di Napoli antica e che attende ancora uno studio rigoroso.

Discesa la scala si svolta a destra. Si vedono subito una colonna e resti di un ambiente paleocristiano (1), poi percorso un corridoio, si accede ad ambienti romani in opus reticulatum (2 – 3) con volte in conglomerato cementizio, forse databili ai primi anni dell'Impero. Uno dei quattro vani era rivestito in cocciopesto e dotato di pulvino idraulico, visibile nell'angolo basso delle pareti. Queste sale costituiscono la parte sotterranea di un grande edificio (5) che si incontra ritornando alla scala e svoltando a sinistra. Esso è di difficile ricostruzione e su parte della sua area poggia l'abside di Santa Restituta, di cui si vedono le fondamenta.

Si può ipotizzare che questa fabbrica disponesse di un'area centrale, pavimentata in battuto e scoperta, non visibile che in parte perché occupata dagli edifici superiori, circondata da un colonnato, seguito all'esterno da una grata per lo smaltimento delle acque piovane (4). Restano quattro elementi iniziali di colonne laterizie, poggiati sul lato tagliato dell'abside.

Questo lato termina con un pilastro d'angolo che faceva da raccordo con un altro lato del colonnato, privo di tracce di colonne. Intorno a questi due lati visibili, a 2,30 metri di distanza, gira un muro in opus reticulatum, con tracce d'intonaco dipinto in rosso (5) che doveva costituire la parte perimetrale dell'ambulacro colonnato.

La parte fronteggiante l'abside è giustapposta ad un muro in fabbrica greca (6) ben visibile presso la scala d'accesso agli scavi. Il vasto edificio romano sito a parte di una strada greca (7) i cui larghi blocchi di tufo, con tracce di carri, sono stati portati alla luce, ad un livello di circa un metro inferiore, sotto la parte angolare dell'ambulacro. Nel pavimento dell'edificio romano si sviluppa un corsetto in cui si vede ancora la scritta *Aurelie Utician*.

Superata la strada greca si sale una scala moderna in muratura e si accede in un vasto spazio, con pino di calpestio posto a quota superiore al precedente

e ubicato sotto il cortile della Curia Arcivescovile. Questa zona pone complessi problemi d'interpretazione topografica. Si è pensato che i vasti lacerti di pavimenti mosaicati, visibili in essa, siano appartenuti all'antica Basilica del Salvatore detta Stefania.

Essi infatti risalgono alla fine del V secolo, periodo in cui fu fondata la chiesa e mostrano ottagonali includenti motivi stellari, fogliacci e bordature a serpentina, opere di grande finezza (8).

Questi pavimenti poggiano su altri più antichi, siti a cm. 14 più in basso, databili al IV secolo ed appartenuti ad un altro e non identificato edificio di culto. Essi presentano serie di tondi raccordati da fasce spezzate, motivi a serpentina e a matassa. In più punti il pavimento del V secolo fu riparato con marmi e pietre romane (9), forse in un momento di crisi dell'arte musiva, ormai nell'alto Medioevo.

Presso quest'area mosaicata si vede ancora un tronco di colonna con base delicatamente scolpita, di età adrianea ma reimpiegata dai cristiani.

Ad un livello di circa due metri inferiore emergono strutture romane, sui si sovrappongono gli edifici cristiani.

Si vedono punti di gavete, basi di colonne in muratura, mosaici pavimentali figurati di età tardo romana (10-11).

Presso l'uscita degli scavi, nel cortile dell'Archivio Diocesano, a sinistra, si vedono resti di una piccola abside (12) con pavimento musivo raffigurante un *Cantharos*, fra racemi e con due uccelli sulle anse databili al VI secolo. Quest'abside potrebbe aver fatto parte dell'*accubitum* eretto dal Vescovo Vincenzo il cui nome si legge nella scrittura sotto il vaso.

Nella piantina che segue, l'itinerario di visita al complesso.

Grazie a Nicola Ciavolino elaborai la piantina della pagina che segue nel 1972 e sempre grazie a lui ebbi modo di avvicinarmi a questa disciplina che ancora oggi resta tra le più belle esperienze culturali della mia vita. A.L.

SANTA RESTITUTA a NAPOLI

Percorso Archeologico

Percorso archeologico	
▶▶▶▶▶	Muro greco
▬	Muro romano
▬	Muro paleocristiano
▬	Strada romana a cielo aperto
▬	Strada greca
▬	Tubazione in piombo (epoca romana)
R	Mosaico romano
P	Mosaico paleocristiano (IV - VI secolo)
⋯	Cocciopesto
●	Colonna romana



Disegno di Aniello Longella 1972

INTERNO DUOMO